

Entro pochi mesi sarà «bonificato» il Parco archeologico. Ma i residenti si dividono Luci e sbarre, così rinasce l'Appia

L'Appia Antica sarà protetta dalle sbarre. Ieri la direttrice Rita Paris ha annunciato ai residenti il progetto della soprintendenza speciale ai Beni archeologici che prevede l'installazione di 8 sbarre di controllo per il traffico, una nuova illuminazione e 72 cassonetti per la raccolta dell'immondizia. I residenti si sono divisi. «Il demanio da giugno ci ha affidato la completa tutela della strada», dice Paris. Per Andrea Catarci, presidente del XI municipio, «la gestione dell'Appia prevede oneri e onori».

A PAGINA 7

Maria Rosaria Spadaccino

Monumenti Rita Paris: tutelate le esigenze dei residenti. Ma loro si dividono

Otto sbarre per l'Appia Antica «Così tornerà splendida»

La tomba degli Orazi e dei Curiazi sarà illuminata

L'Appia antica tornerà ad essere un monumento, certo molto particolare poiché abitato da centinaia di residenti. E sarà protetta dalle sbarre. Ieri c'è stato il primo incontro tra cittadini e soprintendenza speciale ai beni archeologici di Roma per annunciare l'avvio del progetto, «di protezione complessiva della strada in condivisione con le esigenze dei residenti», spiega Rita Paris, direttrice dell'Appia antica.

La «Regina viarum» sarà tutelata da otto sbarre, lungo circa sette chilometri, la prima all'altezza del civico 244 (dopo la tenuta di Capo di Bove), temporaneamente sarà rifatta l'illuminazione all'altezza del sepolcro degli Orazi e dei Curiazi e saranno installati 72 nuovi contenitori per l'immondizia in ferro, progettati in armonia con il luogo.

La proposta della soprintendenza condivisa dal municipio XI, ma anche dall'ente parco, dall'AmA, dall'AceA, ieri ha su-

scitato una vivace discussione tra i residenti non favorevoli, «non potete chiuderci nelle nostre case», «le pietre non possono venire prima delle persone», «i basoli già non permettono di camminare con i tacchi alti, ora anche le sbarre», «sarebbe meglio realizzare un comprensorio»; e quelli che invece apprezzano il lavoro della soprintendenza.

Come Marisela Federici:

«Non capite che la nostra strada è molto migliorata con il loro lavoro, e lo sarà ancora di più quando sarà protetta».

Il progetto, il cui costo previsto è di 160mila euro (ma si farà una gara a ribasso), prevede l'installazione delle sbarre poggiate a cippi antichi ispirati a quelli già esistenti dei primi del '900. «In un primo tempo resteranno alzate, poi in accordo con i residenti si deciderà la loro gestione».

Le proposte arrivate ieri sono state tante: affidare la cura della protezione ad una guar-

diania privata, collegare le sbarre a videocitofoni o a dei microchip personalizzati.

«Siamo pronti a scegliere con i cittadini la soluzione migliore, l'importante è capire che da giugno l'Appia è stata consegnata a noi dal Demanio e siamo completamente responsabili della sua tutela», precisa Paris. I lavori potrebbero iniziare a primavera inoltrata e concludersi in quattro mesi circa. «Amministrare e vivere in un territorio prezioso come l'Appia antica - dice Andrea Catarci, presidente XI municipio - comporta oneri e onori, ovviamente noi collaboreremo con la soprintendenza perché chi vive in questa strada ne guadagni in sicurezza, senza penalizzare nessuno».

Maria Rosaria Spadaccino

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il progetto

Le sbarre

Sono previste 8 sbarre poggiate su cippi ispirati a quelli esistenti dei primi del '900, dal civico 224 fino a via delle Capanne di Marino. Si deve ancora decidere come saranno gestite

I cestini

I nuovi cestini Ama per la raccolta dell'immondizia saranno 72, realizzati in ferro e colorati in grigio o in verde olmo, in armonia cromatica con i luoghi dove saranno posizionati.

L'illuminazione

Saranno installati nuovi punti luce per circa centocinquanta metri di strada, all'altezza del sepolcro degli Orazi e dei Curiazi. La luce sarà diffusa e non «sparerà» sui monumenti



Tutela La tenuta di Capo di Bove. In basso a destra, la direttrice Rita Paris